

22.ma FESTA PROVINCIALE PRO LOCO DI PADOVA - 9 GIUGNO 2019

PAOLO MALAGUTI “TURISMO SLOW A MODO MIO!”

Prima di scrivere ha imparato ad andare nei luoghi, ascoltando la memoria secolare dei luoghi e rielaborandola descrivendola nei suoi libri. Per restituire un territorio quel legame affettivo legato ai luoghi. Soddisfazione nell'essere presente. Nato a Monselice, ha abitato all'Arcella fino a 25 anni.

Tornare con le pro loco padovane è un piacere. Un secondo motivo: inizia a scrivere grazie alla pro loco. Quando si trasferì a Borso del Grappa fu un cambiamento importante, soprattutto nell'appartenenza. Un vicino lo salutava “ciao foresto”. Cerca di entrare nel territorio che lo aveva accolto. Una prima amicizia lo ha portato a fondare la Pro loco di Borso del Grappa. Esperienza importante: cercarono di fare qualcosa di diverso e che mancava a Borso rispetto alle altre associazioni: uno degli elementi fondanti della pro loco: la promozione della cultura del territorio con percorsi di storia e di flora e fauna del Grappa.

Si rese conto della molteplicità delle storie che c'erano, in particolare quelle che riguardavano la storia della grande guerra: “profugato” degli abitanti, il recupero bellico etc. Il primo libro che pubblicò nel 2009 “sul grappa dopo la vittoria” non sarebbe nato se non avesse avuto la fortuna di entrare in un ambiente di riscoperta di coltivazione della cultura che è stata la pro loco. Da qui ha iniziato un percorso a ritroso a partire da piazza di Sant'Angelo di Piove di Sacco, paese dei nonni materni in cui Malaguti è cresciuto giocando fra i campi. Ha tentato di scavare nel territorio piovese come fece a Borso alla ricerca di storie: basta scavare nel nostro territorio e le storie ti saltano addosso: viviamo in una miniera potenziale di storie e tradizioni: è una responsabilità enorme. Nel “sillabario veneto” per Sant'Angelo di Piove di Sacco ha affrontato il racconto sul versante linguistico in qualità di una generazione a cui i genitori non avevano insegnato il dialetto: grave mancanza e danno considerando che la prima fonte per il recupero del dialetto, i suoi nonni, nel momento in cui Malaguti se ne rese conto erano ormai mancati. Inizia un percorso a ritroso, doloroso ma anche divertente alla ricerca di parole legate a spazi e ambienti: da ratatouille che richiama lo spazio nell'orto al termine “mona” detto dal nonno quando combinava guai.

Responsabilità di costruire percorsi narrativi. Deve essere la sfida del turismo slow. Non solo di mezzi o lentezza meccanica di avvicinarsi all'oggetto di interesse. Diversità del metodo con cui si racconta al turista l'oggetto artistico e lo spazio.

La narrazione è fatta di tensione, mistero, rivelazione progressiva. Il turismo tradizionale è come una spiegazione scolastica, finalizzata all'apprendimento VS turismo narrato come una cultura che si fa orale e che si fa attraverso una dimensione affettiva del racconto. Sfida: raccontare in maniera accattivante e coinvolgente quello che facciamo. Rispetto ad altre parti d'Italia, in veneto abbiamo una situazione più complessa nell'affrontare il turismo slow. Foto della pianura veneta a metà anni 30 del 900. Quel Veneto oggi è un unicum abitativo. È uno spazio con servizi e comodità di spostamento. Oggi riconoscere la specificità delle zone in uno spazio in cui i confini a volte sono saltati del tutto è difficile. È importante dal punto di vista letterario e dal punto di vista della promozione sul campo da parte delle pro loco indicare mediante il racconto dove sono i confini, non come chiusura ma come chiave di accesso ai tanti itinerari che hanno specificità e differenze. Le pro loco hanno la doppia vocazione: al turismo e per chi vive in un territorio.

Scopo: riavvicinare chi il territorio lo vive attraverso la narrazione a partire dalle relazioni familiari attraverso il racconto dei nonni. Prossimo lavoro: i “barcari” di fiume di Battaglia Terme: esempio della potenzialità di storie sommerse che aspettano solo di essere riscoperte e raccontate.